

Giorno della Memoria 2021

Ebraismo e Musica

Premessa di Antonio Lanza:

La predilezione ebraica per l'arte musicale non è qualcosa di contingente, ma trova giustificazione nelle radici più profonde dell'ebraismo.

Nei tempi antichi, quando gli ebrei non erano che una variegata famiglia di pastori, i canti e le danze avevano lo scopo di supplicare e glorificare il loro Dio. Gli ebrei, diversamente dai popoli pagani vicini, percepivano la divinità attraverso il suono, la voce, privilegiando l'ascolto rispetto al tatto o la vista.

Lungo la plurimillennaria storia ebraica la musica ha rappresentato il principale linguaggio con il quale recitare preghiere collettive e personali, innalzare inni e lamentazioni, canti di lode per i momenti di gioia, suppliche per le vicende strazianti e dolorose.

Nella sua comunicazione, il nostro docente inizia presentando alcuni canti ebraici che ricordano i Salmi e i libri sacri.

Successivamente passa ad alcune composizioni di autori celebri sempre ispirati a temi biblici.

Un terzo momento è consacrato a canzoni che raccontano la shoah.

Termina con una canzone popolare israeliana, tra le più conosciute, che celebra la bellezza della città di Gerusalemme "d'oro, di rame e di luce".

Purtroppo, i brani musicali si sono registrati con un volume basso per ragioni che non ci sappiamo spiegare in quanto durante la registrazione il volume era perfetto, e questo inconveniente toglie buona parte dell'effetto di coinvolgimento e di emozione che la musica suscita.

Per consentire un ascolto più consono dei brani presentati, li abbiamo inseriti nei rettangoli che seguono lo spazio dedicato al video. Il vantaggio è che si potranno ascoltare integralmente!

Qui di seguito, l'elenco dei brani presentati nei rettangoli con una breve presentazione.

1. Nagila halelujah, Canto liturgico sefardita

2. Schelomo di Ernest Bloch

nell'esecuzione della Stavanger Symfoniorkester, Truls Mørk al violoncello

Ernest Bloch è artista di temperamento lirico, profondo, ardente, nostalgico e appassionato, tra i maggiori compositori di musica del XX secolo.

Bloch compose *Schelomo*, rapsodia ebraica per violoncello e orchestra, nel 1916 a Ginevra, poco prima di lasciare la Svizzera per trasferirsi negli Stati Uniti d'America; erano gli anni terribili in cui imperversava in Europa la Prima Guerra Mondiale ed in quel periodo il musicista pensava alle traversie del popolo ebraico e alle sofferenze dell'intera umanità, spinta dalla guerra al colmo dell'orrore. In *Schelomo*, accanto al carattere prettamente ebraico della composizione, risalta con estrema chiarezza il sentimento umano dell'autore.

Schelomo è la più celebre e popolare delle composizioni di Bloch e una delle maggiori opere della letteratura per il violoncello del XX secolo.

Il tema spirituale di *Schelomo* è la parola dell'Ecclesiaste sulla vanità delle vanità e su tutte le cose vane. Benché non si abbiano certezze storiche riguardo l'identità dell'Ecclesiaste, sovente si attribuisce la paternità del libro al re Salomone (*Schelomo*, in lingua ebraica), da cui deriva il titolo della rapsodia di Bloch. Mentre il violoncello solista rappresenta la voce del biblico re, l'orchestra traduce le risposte del suo popolo. L'insieme dà luogo ad un dialogo patetico e grandioso al tempo stesso, il cui tema è costituito dalla vanità delle aspirazioni umane.

3. **A Survivor from Warsaw** (Un sopravvissuto di Varsavia) Op. 46, Arnold Schönberg

E' un "oratorio per voce recitante, coro maschile e orchestra" in stile dodecafonico.

Turbato dalle notizie provenienti dall'Inghilterra, in merito alle stragi di ebrei nei campi di sterminio e dalla morte del nipote in un lager, Schönberg compose tra l'11 ed il 23 agosto 1947 questa cantata, scrivendo anche il testo in inglese, utilizzando il racconto di un ebreo sfuggito al massacro del ghetto di Varsavia ed altre fonti.

L'opera inizia con un'introduzione dell'orchestra: questi pochi secondi (40 secondi) di musica rendono perfettamente lo scopo dell'opera, che è quello di aiutare a riflettere sull'assurdità dello sterminio degli ebrei, facendo quindi risaltare tutta la ferocia e la crudeltà alla quale sono stati sottoposti milioni di ebrei.

Il forte impatto emotivo della musica è caratterizzato da una sempre crescente drammaticità: gli squilli di trombe, le dissonanze, i crescendo improvvisi creano intorno allo spettatore una scena straziante, fatta di dolore e di morte. La musica contribuisce in maniera determinante a ricreare l'ambientazione dei fatti narrati e a far sentire l'ascoltatore partecipe della scena

Dopo la breve introduzione dell'orchestra comincia a parlare la voce narrante, che per tutta l'opera descriverà insieme all'orchestra i tristi fatti avvenuti quel giorno nel ghetto di Varsavia: il narratore non può ricordare ogni cosa poiché rimasto privo di sensi per la maggior parte del tempo a causa delle percosse subite dai soldati; in questa breve introduzione egli fa riferimento al grandioso momento (che corrisponde all'ultima parte di quest'opera) in cui i suoi compagni intonarono un canto ebraico poco prima di essere uccisi nelle camere a gas.

4. **Sinfonia n°1 detta 'Jeremiah', II. Profanation**

Leonard Bernstein, Israel Philharmonic Orchestra

La prima sinfonia di Bernstein, soprannominata "Jeremiah" per il suo argomento, fu presentata per la prima volta nel 1942. I primi due movimenti - "Profezia" e "Profanazione" - sono strumentali, e il terzo - "Lamentazioni" - aggiunge all'orchestra un mezzosoprano solista.

Il testo ebraico del terzo movimento è tratto dal libro delle *Lamentazioni di Geremia*, il profeta che avvertì gli israeliti che la loro condotta peccaminosa li avrebbe portati al disastro. La sua profezia si adempì quando il tempio di Salomone fu distrutto e Gerusalemme cadde in mano ai babilonesi nel 587 a.C.

Bernstein ha affermato che nessun testo specifico era sotteso ai primi due movimenti al di là dell'associazione generale con Jeremiah. Piuttosto, erano progettati per evocare stati emotivi e illuminare la lotta dell'umanità ad avere fede in se stessa.

Nel secondo movimento, *Profanazione*, la musica trasmette "la distruzione e il caos provocati dalla corruzione pagana all'interno del sacerdozio e del popolo". In questo movimento, la musica di Bernstein è basata sul canto tradizionale ebraico. Crea un senso di dissonanza utilizzando un

metro asimmetrico, e un senso generale di sfrontatezza emerge dalle esplosioni roboanti e dagli scoppi di ottoni.

5. Auschwitz (Canzone del bambino nel vento), autore e interprete Francesco Guccini

Una curiosità: il brano musicale è stato scritto da Francesco Guccini, ma accreditato a Lunero e Maurizio Vandelli in quanto l'autore non era iscritto alla SIAE. La canzone uscì come singolo nel settembre del 1966 cantata dall'Equipe 84. L'anno successivo la canzone fu registrata da Francesco Guccini con il titolo *La canzone del bambino nel vento* (Auschwitz).

Il testo è narrato da due voci: il protagonista, un bambino che nel campo di concentramento di Auschwitz «è morto con altri cento, passato per un camino e adesso è nel vento». La seconda voce è quella dell'autore che si pone alcune domande retoriche a cui non vi è risposta.

6. Dona Dona

Cosa significa Dona, erroneamente scritto con due "n" nel filmato?

Ci sono varie interpretazioni del significato della parola yiddish Dana (da cui Dona), ripetuta sedici volte in ogni ritornello. Alcuni credono che sia una parola senza senso. Un commento apparso nel quotidiano ebraico *Haaretz* propone come significato il suono comunemente prodotto dal guidatore di un carro trainato da cavalli per incoraggiare i cavalli ad avanzare mentre trascinano il loro pesante carico.

7. Gam gam

Canzone scritta da Elie Botbol (1954 – 2018) che riprende il quarto versetto del testo ebraico del Salmo 23.

Il testo viene tradizionalmente cantato dagli ebrei durante lo Shabbat.

La canzone è diventata anche un simbolo, uno degli "inni" più toccanti del genocidio che riguardò più di un milione e mezzo di bambini uccisi dai nazisti, cantata da scolaresche nel Giorno della Memoria

8. Yerushalaim Shel Zahav (Gerusalemme d'oro), Ofra Haza.

Canzone popolare israeliana, scritta e musicata da Naomi Shemer considerata una delle canzoni più amate tra il pubblico israeliano e tra gli Ebrei del mondo, accanto a "Halleluia" e "Hava Nagilah".

Nel video è presentata la canzone con il testo che scorre, nella versione linkata al rettangolo si vede la cantante Ofra Haza in una presentazione live.

(Le descrizioni dei brani precedenti sono in gran parte tratte o adattate da Wikipedia)